

ROMA Torna sul piano politico, la polemica attorno alla Rai. Con il centrodestra che rivendica pieni poteri per il direttore generale, e nega le ragioni di ciò che contesta la presidente Lucia Annunziata; da parte sua il centrosinistra difende la formula del Cda di garanzia. Ci vuole poco, infatti, perché la presidente rischi di trovarsi in minoranza nel Cda (com'è avvenuto sulla nomina del Dg). Ma ciò che lei contesta al direttore generale, Flavio Cattaneo, è l'andare avanti come un treno prendendo decisioni da solo e senza alcuna consultazione, anche su campi di competenza del consiglio: dalla modifica dei palinsesti, allo stesso Comitato editoriale. Il milanese e superattivo Cattaneo, raccontano, si è presentato a Viale Mazzini dicendo chiaro e tondo: «Il capo dell'azienda sono io», qui comando io. Pur non conoscendo nulla della macchina televisiva. Un atteggiamento quasi da amministratore delegato (che probabilmente si sente forte del sostegno politico, dalla famiglia Berlusconi ai «larsusiani» di An) che ha fatto storcere il naso a più d'un dirigente di Viale Mazzini. Insomma, nessuno, «nemmeno Bernabei, né Agnes hanno mai fatto così», sono i commenti, nessun direttore generale ha mai preteso che ogni decisione passasse dal suo tavolo e basta. Dal canto suo Lucia Annunziata non pensa di dover rendere

conto di ogni suo gesto al Dg, che le ha contestato di essere all'oscuro dell'indirizzo, da lei chiesto, con il dirigente di stanza a Torino, Maurizio Arditò. Il caso di «Dodicesimo round», previsto su RaiDue, ha fatto emergere gli attriti fra Lucia Annunziata e Cattaneo, per ora contenuti nel rango delle «scaramucce», ma che potrebbero esplodere. L'Ufficio stampa Rai, venerdì sera ha cercato di azzerare le minacce di sciopero del Tg3: è un programma «di costume», registrato giorni prima di andare in onda, collocato nello spazio di «Oblò» (la finestrella che Veneziani non ha mai aperto essendo diventato consigliere). E martedì nella riunione del Cda ci sarà quella «verifica dei poteri» voluta da Annunziata per andare avanti. Il centrosinistra è in allarme. Il diessino Giuseppe Giulietti, portavoce di Articolo21, teme l'espandersi del conflitto di interessi: «Si sta cercando

“ Sempre più tesi i rapporti tra il presidente Annunziata e il dg dopo il varo di un format informativo su Raidue in concorrenza con il Tg3



” In bilico il Cda di garanzia scelto da Pera e Casini Martedì al Consiglio il difficile tentativo di mediazione per risolvere la crisi

# Cattaneo, il direttore “faccio tutto io”

Scontro ai vertici Rai, l'Ulivo chiede l'intervento della Vigilanza. I Ds: s'allarga il conflitto di interessi



Il direttore generale della Rai Flavio Cattaneo e il presidente della Rai Lucia Annunziata



## il caso di Alina in tv

### Gasparri minaccia Baudo «Segua le regole o fuori»

ROMA È diventato un caso lo scontro in tv tra Pippo Baudo e Maria Rita Parsi, per la presenza nella puntata di «Novocento» della cantante dodicenne Alina.

La psicologa, giovedì scorso, in collegamento da Milano con lo studio romano di Baudo, non ha apprezzato la partecipazione della cantante nel programma, né sul palcoscenico dell'Ariston: «Ne va della sua crescita psicologica - diceva Parsi - sono contro questo atteggiamento perché i minori vanno salvaguardati». E dopo una serie di botta e risposta la psicologa aggiungeva: «Se fosse per me, me ne andrei». E l'impavido Pippo replicava dicendo «Io può anche fare, nessuno la trattiene», accolto dalla psicologa come un invito ad

alzarsi, cosa che fatto repentinamente.

L'accaduto, più che per la scenata di Baudo, ha creato una scia di polemiche per le prese di posizione a tutela dei minori. Il Comitato tv e minori ha detto di essere già allo studio del caso fin dal periodo sanremese, mentre l'Osservatorio sui diritti dei minori ha definito Baudo «uno strappa applausi ad ogni costo», anche a costo dell'impiego di minorenni. E dieci senatori della casa delle libertà hanno rivolto un'interrogazione parlamentare al Ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri, per chiedere «un intervento dopo la grave vicenda». Che non si è fatto attendere: «Sorprende il tono assunto da vecchi protagonisti della Tv come Pippo Baudo - ha detto Gasparri - l'atteggiamento assunto dal noto conduttore e la polemica seguita nei giorni scorsi dimostrano che è ancora lunga la strada da percorrere verso una televisione di qualità. La risposta a tutte le resistenze sarà decisa, senza esitazioni». Il ministro, ricordando che la linea tracciata per la realizzazione di un servizio televisivo di qualità «va nella direzione del miglioramento del servizio pubblico», invita a «non interromperla». «Anche per i santuari televisivi, che a

furia di stare in video credono di essere padroni della tv, esistono regole valide. Nessuno - sentenza Gasparri - è intoccabile». Richiamando quindi il nuovo codice di autoregolamentazione tv e minori introdotto nei giorni scorsi, il ministro delle Comunicazioni è convinto che «la nuova legge darà ancora più forza alle norme poste a tutela dei minori».

Ma Andrea Colasio, capogruppo della Margherita in commissione Cultura non è d'accordo. «È tornato il Gasparri delle telefonate intimidatorie a Quelli che il calcio? - ha chiesto Colasio - Vorrei sapere in base a quale principio un ministro si arroga il diritto di licenziare per pubblico editto dipendenti del servizio pubblico - continua Colasio - è singolare poi che il ministro cerchi di accreditarsi come difensore dei diritti dei minori, prendendosi meriti che non gli spettano. Basti pensare - conclude - alla battaglia parlamentare sul ddl Gasparri in cui la maggioranza puntualmente ha bocciato emendamenti su emendamenti della Margherita, rivolti alla tutela dei minori dalla pubblicità nei programmi per i ragazzi».

c.pe.

## l'intervista

Giorgio Rumi  
consigliere Rai

«Mi preoccupa la tensione che sta montando. Evidentemente il matrimonio nasce male e vivere da separati in casa non serve»

# «Pensiamo all'azienda, i litigi la danneggiano»

Natalia Lombardo

ROMA «La tensione è montante, mi preoccupa un po'. Certo non si può vivere insieme da separati in casa. È un matrimonio che nasce male...». Lontano da Roma in questo periodo pasquale, il consigliere Giorgio Rumi a Parigi raccoglie l'eco del carteggio, non certo amoroso, fra Lucia Annunziata e il direttore generale Flavio Cattaneo. Lo storico cattolico vicino all'Osservatorio Romano teme che si riproponga lo schema degli equilibri politici.

**Professore, cosa sta succedendo alla Rai?**

«Sta crescendo la tensione fra il presidente e il direttore generale. Temo che non si tratti di incompatibilità di carattere tra Lucia Annunziata e Flavio Cattaneo, ma sarebbe poco simpatico se fosse una questione politica. Non saprei, non vorrei che la vicinanza del turno elettorale e del semestre italiano in Europa ci influenzassero».

Va salvaguardata la formula del quattro più uno. È pensata per evitare la dipendenza dai partiti



**Realtà che saranno presenti.**

«Sì, ma bisogna vedere come». **Teme che la formula del quattro più uno, presidente di garanzia e quattro consiglieri di area della maggioranza, possa saltare?**

«Sono molto legato a quella formula, pensata per evitare la dipendenza dai partiti. È un po' come quando si diceva: l'Austria, se non ci fosse, bisognerebbe inventarla». Certo non è facile mantenere questo schema di garan-

zia. Ma se ora tornano in campo le forze politiche ci ritroviamo alla Prima Repubblica, allora tanto valeva partire con i tre consiglieri di maggioranza e i due di opposizione. Non ho nulla contro i partiti, ma ci vuole «modus in rebus».

**Le sembra che si stiano creando degli schemi di maggioranza e minoranza, nel consiglio?**

«No, per ora non mi pare. Martedì ci sarà questa discussione sui poteri,

alla quale non potrò partecipare per motivi familiari. Mi dispiace, perché è un punto importante da chiarire fra presidente e direttore generale. Non si può vivere insieme da separati in casa...».

**È già così? Flavio Cattaneo è stato nominato meno di un mese fa.**

«Diciamo che è un matrimonio che nasce male. Non so dire se questo faccia parte dei normali attriti fra le due cariche».

**I produttori televisivi indipendenti si sentono inascoltati e la discussione sui poteri potrebbe rinvviare la nomina del vertice di Rai-Fiction. La Rai perde colpi rispetto a Mediaset. Insomma, i problemi sono gli stessi di prima?**

«Certo ci vuole un impulso maggiore, ma se non si va d'accordo come si fa a darlo all'azienda?».

**La nomina del direttore generale è stata più legata alla politica**

**di quella della presidente. Non crede che le conseguenze siano prevedibili?**

«Mi sono astenuto, infatti, non per una valutazione sulla persona, ma per come si sono formate le rose di nomi. Questa è acqua passata, l'abbiamo approvato all'unanimità proprio per andare avanti in armonia. E ora dico: lavoriamo insieme».

**Annunziata ha contestato a Cattaneo l'avvio del programma di**

**RaiDue, sovrapposto al Tg3, senza aver consultato il Cda.**

«Una sovrapposizione inconsueta, da discutere nel consiglio. Certo mi chiedo: come mai non basta una riunione a settimana del Cda per trovare un punto di equilibrio? Non possiamo riunirci in permanenza, bisognerà trovare un modo di agire in accordo».

**E presto dovrete discutere di Biagi e Santoro, sul cui ritorno lei è favorevole.**

«Certo, anche se, ripeto, non credo debbano avere dei trattamenti "gemellari", ma vanno valutati singolarmente, anche per l'autorevole anzianità di Biagi».

**In «Dodicesimo round» ci saranno Mattia Feltri e altri collaboratori de «Il Foglio»: la cosa preoccupa i sindacati, e il pluralismo su RaiDue lascia a desiderare. Che ne pensa?**

«Be', tutti i nodi verranno al pettine. Per ora passiamo una Pasqua tranquilla...».

Non vorrei che l'avvicinarsi del turno elettorale e del semestre italiano in Europa avessero influenza



«sotto il 9 per cento», perché «il risanamento sta dando i suoi risultati».

Persino le figuracce di Berlusconi ad Atene sono scomparse. Berlusconi - sia detto per inciso - è mostrato anche in questo caso sempre dalla tribuna, mentre Prodi è stato «beccato» solo nei corridoi... Il 16 aprile, il giorno in cui «è nata l'Europa dei 25» (primo

titolo del Tg2), Studio Aperto ha iniziato il telegiornale su «Via per dimenticare: quaranta milioni di auto, undici milioni di vacanzieri pronti a mettersi in viaggio per il lungo ponte di pasqua. Via per lasciarsi alle spalle questo mese di guerra, per esorcizzare la paura del

virus killer, per recuperare la consolare normalità...»; il Tg4 ha puntato su «La guerra in Irak è finita» (anche se Fede ha comunque trovato il modo di sottolineare il ruolo di Berlusconi ad Atene, inserendolo d'ufficio tra i «padri fondatori» della nuova Europa); Mentana ha scelto l'arresto di Abu Abbas.

Il 17 ad Atene è polemica: «nessun minivertice senza l'Italia per elaborare il documento» (titolo del Tg3). Nei tg Mediaset il primo titolo è l'Irak: «trovate fosse comuni» (Studio aperto), «i marines impegnati a mantenere l'ordine pubblico» (Tg4). Il Tg5 ha uno scoop: la testimonianza del terrorista dell'Achille Lauro. E l'Europa? Risponde Mentana: «Al vertice di Atene l'Europa alla fine chiede un ruolo centrale dell'Onu nel processo che porterà all'autogoverno del popolo iracheno. Un po' poco per un vertice che ha prodotto molti sorrisi ma ancor più divisioni e polemiche. E alla fine rientra anche il malumore italiano». Tarallucci e vino.